ESTRATTO DAL "CORRIERE DELLA SERA – ED. TORINO" DELL'8 APRILE 2019

Articolo a cura di: Andrea Rinaldi.

«In Italia c'è una battaglia di retroguardia sulla Torino-Lione»
Peila (vicepresidente Sig): «Le nostre opere fanno scuola»

Chi è • Daniele Peila è vicepresidente della Società Italiana Gallerie • È anche docente al Politecnico nel dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture • È membro effettivo del Collegio di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Il colloquio
di Andrea Rinaldi

Appuntamento
Sig organizzerà a Napoli a maggio il convegno mondiale sui tunnel
L'Italia che non vuole la Tav ospiterà a Napoli il World Tunnel Congress.
Dal 3 al 9 maggio nella città partenopea si daranno appuntamento i massimi esperti internazionali in fatto di scavi e infrastrutture per confrontarsi su progetti e cantieri che fanno scuola. Paradossi che succedono nel Paese a trazione leghista e cinquestelle. E Torino, epicentro dello scontro sulla Torino-Lione, non poteva mancare. Trenta studenti del Politecnico parteciperanno in visita al convegno mondiale e sempre l'ateneo di corso Duca degli Abruzzi vanta un membro di spicco all'interno di Sig, la Società Italiana Gallerie, l'ente organizzatore della kermesse: è il docente Daniele Peila, che ricopre il ruolo di vicepresidente accanto all'ex ministro Giuseppe Lunardi e a Massimiliano Bringiotti. «Si tratta di una grande opportunità per il mondo delle costruzioni italiano e in particolare per quello del tunneling. Le nostre gallerie sono molto all'avanguardia, tutto il mondo ce lo riconosce. Ecco perché il World Tunnel Congress permetterà di far conoscere meglio all'estero il nostro saper fare». Forse quello che ci vuole in un momento in cui persino Emmanuel Macron ha deciso di fare pressing in persona sulla Tav e in un inizio

d'anno durante il quale si sta tentando il tutto per tutto per evitare che i grandi big delle costruzioni — da Cmc a Condotte, ad Astaldi — franino su se stessi. Forse quello che ci vuole anche per Il Nordovest. «Il Piemonte ha una tradizione sulle gallerie ineguagliabile, siamo stati i primi a costruire i trafori alpini, come fece il marchese di Saluzzo con il buco di "Viso" nel 1400 — osserva Peila —. Abbiamo stabilito un record di lunghezza con le gallerie del Frejus, l'ingegner Sommeiller ha inventato nuove macchine di scavo-. E a Napoli parleremo dei grandi trafori modello sparsi in giro per il mondo, di nuovo tecnologie, di esplorazione del sottosuolo e manutenzione». Il titolo del convegno è «Tunnels and underground cities: engineering and innovation meet archaeology, architecture and art». Cioè le tre specificità del nostro Paese. Che però pare non volerne sapere di concludere la madre di tutte le gallerie: la Tav. «Ma dire che l'Italia non vuole la Torino-Lione è una generalizzazione forte — puntualizza il vicepresidente di Sig —. Il mondo va nella direzione di reali77are grandi opere in sotterranea e in Italia mi sembra di assistere a una battaglia di retroguardia. L'associazione non può che non vedere nella costruzione di questi tunnel sotto le Alpi di nuovo uno strumento per essere all'avanguardia nel mondo-. La Tav è un aggiornamento e da tutto il mondo copiano quello che stiamo facendo qua». Eppure scavare un tunnel sotto terra o attraverso un rilievo montuoso ha sempre incendiato gli animi in Italia. Come mai? «Nella nostra Penisola abbiamo oltre 2.100 chilometri di gallerie stradali e ferroviarie. La maggioranza di queste sono state costruite senza particolari proteste. Credo che questo serva già a rispondere», chiosa Peila. Che poi ci sia una certa incapacità da parte dei costruttori nel comunicare è pacifico. «L'esperienza di questi anni però sta cominciando a cambiare prospettiva e le imprese stanno imparando a comunicare l'opera agli stakeholder».